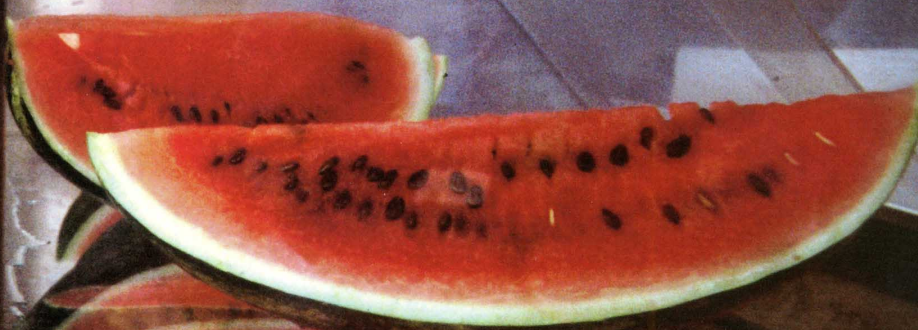


MAGAZINE

Leica

1/2004

ANNO 11 - NUMERO 41 - MARZO 2004



24 ore su Bolzano
una Leica, 17 fotografi, una città

24 Stunden in Bozen
eine Leica, 17 Fotografen, eine Stadt

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Direttore responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore editoriale
MAURIZIO REBUZZINI

Impaginazione
GIANLUCA GIGANTE

Fotografie
FRANCO CANZIANI e MARCO MOGGIO

Redazione e amministrazione
Polyphoto SpA
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera Zerbo MI
Tel. 02.530.021 (r.a.) - Fax 02.576.06.850
www.leica-italia.it
e-mail: informazioni@leica-italy.com

Fotocomposizione DTP
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Fotolitografia e stampa
Clemar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

Hanno collaborato
Paolo Ascenzi, Alessandro Bellon, Leonardo Bizzaro,
Antonio Bordoni, Pierantonio Brianza,
Renzo Caramaschi, Luigi Colonna, Angelo Galantini,
Augusto Golin, Gruppo Fotografico Leica,
Pierpaolo Ghisetti, Alice Marchesini

Inoltre: Comune di Bolzano,
Studio Esseci (Padova), Studio Voice (Milano)

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI
Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicron, Apo-Televid, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Diacriptor, Diglux, Duovid, Elmar, Elmarit, Elmaron, Elpro, Epinor, Focomat, Focometer, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Leica-Vision, Leicaviv, Macro-Elmarit, Minilux, Noctilux, Photar, Pinnaster, Prado, Pradolux, Pradovit, Reprovit, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Aspherical, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televid, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Ultravid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Visoflex

Abbonamento annuale (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre): Italia 27,90 euro.

Versamento su C/c n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA,

via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.

Europa 34,09 euro.

Altri Paesi 50,61 euro.

Arretrati disponibili: 7,75 euro a copia (chiedere conferma)

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritto in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.

In copertina:

(fotografia di Vanni Calanca)
Immagine simbolo dell'intervento
del Gruppo Fotografico Leica: un giorno
a Bolzano; in mostra dal 22 maggio
al 5 settembre. Da pagina 4,
una significativa selezione di immagini.



www.leica-italia.it

Trademark of the Leica Camera Group

SOMMARIO

Anno XI, Numero 41 • Primavera 2004

3. Editoriale

4. 24 ore su Bolzano

Una Leica, 17 fotografi, una città

4. 24 Stunden in Bozen

Eine Leica, 17 Fotografen, eine Stadt

5. La Leica torna a Bolzano

Die Leica wieder in Bozen
di Leonardo Bizzaro

6. 24 ore su Bolzano

24 Stunden in Bozen
fotografie del Gruppo Fotografico Leica

26. Leica News

27. Biblioteca

28. Sguardo sulla natura

fotografie di Alessandro Bellon

32. Con gli occhiali!

Obiettivi Leica con proprio mirino aggiuntivo
di Pierpaolo Ghisetti

34. Sapori antichi

Uso attuale della replica della Leica 0
fotografie di Pierantonio Brianza

40. Testimonianze

41. Filo diretto

43. Altro falso d'autore



*Con appassionante
soddisfazione,
Pierantonio Brianza
ha fotografato
con l'attuale replica
della Leica 0 del 1923.*

*In un tempo
di automatismi diffusi,
si è tuffato in un'epoca
fotografica lontana,
fatta di gesti originari
e attenzioni primitive.*

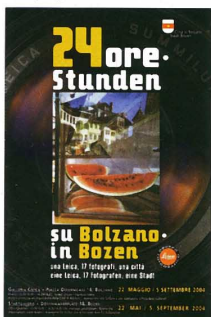
*Da pagina 34,
una selezione di immagini.*

Quando si dice: il tempo vola! Può essere la solita frase fatta, ma non è proprio così: dieci anni sono passati veramente e velocemente da quando, nella primavera 1994, Magazine Leica si è proposta al mondo dei leichisti e di coloro che amano l'argomento "fotografia" in tutte le proprie espressioni. In un certo senso, e per una curiosa coincidenza, questo decimo anniversario lo commemoriamo e celebriamo in compagnia del Gruppo Fotografico Leica, pure fondato da Vanni Calanca nello stesso 1994. (Qualcuno ha osservato che le coincidenze sono i soli accadimenti che possono far sospettare che la vita abbia senso).

Alla resa dei conti, sottolineiamo la "coincidenza" dei compleanni con una sostanziosa presenza redazionale. Gran parte di questo primo numero del 2004 ospita una rassegna di immagini realizzate dai fotografi appartenenti al Gruppo Fotografico



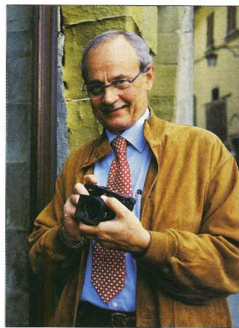
Leica in una circostanza particolare, presto riferita. Su invito dell'amministrazione comunale di Bolzano, diciassette autori hanno visualizzato e presentato l'anima della città in modo inconsueto e intelligente. Nell'arco di una unica giornata di riprese, i fotografi del Gruppo si sono soffermati sulla realtà di Bolzano, della quale hanno documentato quelle situazioni grandi e



piccole che contraddistinguono questa fantastica esperienza sociale, in equilibrio linguistico e culturale tra Italia e Austria. Forti del proprio strumento di lavoro, accompagnati da abitanti del luogo oppure guidati esclusivamente dal proprio istinto, i fotografi hanno indagato l'anima di una città ricca di storia, tradizione e cultura. È stata quasi una sfida, lanciata dal Comune e raccolta da diciassette fotografi, che hanno selezionato ottanta immagini, ora riunite in una mostra altamente qualificata e singolare: 24 ore su Bolzano. Una Leica, 17 fotografi, una città / 24 Stunden in Bozen. eine Leica, 17 Fotografen, eine Stadt. Nelle pagine immediatamente seguenti ne presentiamo l'esatta metà e puntualizziamo quanto il filo conduttore Leica unisca tra loro autori diversi per età, formazione e stile. Come ricorda Piergiorgio Branzi, membro del Gruppo Fotografico Leica e attento osservatore delle fenomenologie dell'immagine: «Immergere la mano, e la macchina fotografica, in una materia tanto la-

bile e impalpabile come questa, e trarne una immagine che la rappresenti è tutt'altro che facile, forse impossibile». Invece è stato possibile!

A seguire, questo stesso numero di Magazine Leica è particolarmente rivolto all'immagine, con ulteriori presentazioni redazionali: la natura di Alessandro Bellon, una cui fotografia si è affermata al qualificato concorso



FOTOGRAFIA DI VANNI CALANCA

Obiettivo Agricoltura, organizzato dal Fondo Assicurativo Tra Agricoltori (Fata), e le fotografie che Pierantonio Brianza ha scattato con la replica della Leica 0. Proprio questa applicazione di uno strumento tanto antico, seppure in una propria riedizione attuale, puntualizza ancora una volta quel delicato rapporto che intercorre tra tecnica e creatività, tra uso degli strumenti e capacità individuale. Per propria natura rappresentativa, nel senso che ha necessariamente bisogno di un soggetto reale e concreto, la Fotografia (Maiuscola) è rappresentativa per scelta e volontà degli autori.

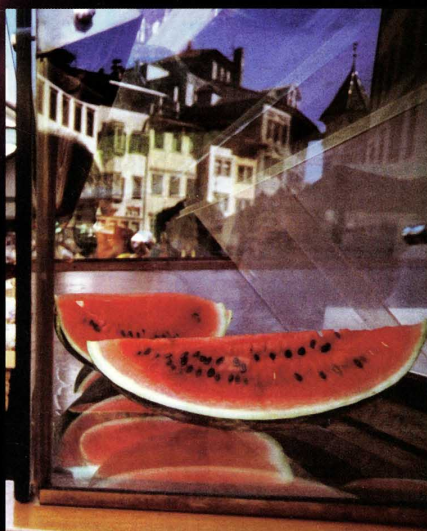
Giusto l'abbondanza e preponderanza di immagini impone l'obbligo di tranquillizzare gli amanti della tecnica e del collezionismo/antiquariato Leica, attenti e fedeli compagni della lunga avventura di Magazine Leica nel corso di questi lunghi dieci anni trascorsi assieme, anticipando loro che dal prossimo fascicolo riprenderemo la consueta alternanza di argomenti, appunto in pertinente equilibrio tra tecnica e immagine, con ampi e approfonditi servizi... di carattere tecnico.

Romolo Rappaini



Città di Bolzano
Stadt Bozen

24 ore. Stunden



su Bolzano. in Bozen

una Leica, 17 fotografi, una città
eine Leica, 17 Fotografen, eine Stadt



GALLERIA CIVICA – PIAZZA DOMENICANI 18, BOLZANO 22 MAGGIO / 5 SETTEMBRE 2004

Orario: 10.00/13.00 – 16.30/19.30, lunedì chiuso / Ingresso libero

Mostra promossa ed organizzata dalla Città di Bolzano – Assessorato alla Cultura e allo Spettacolo, Ufficio Beni Culturali

STADTGALERIE – DOMINIKANERPLATZ 18, BOZEN

Öffnungszeiten: 10.00/13.00 – 16.30/19.30 Uhr, montags geschlossen / Eintritt frei

Organisation: Stadt Bozen – Assessorat für Kultur und Schauspiel, Amt für Kulturgüter

22. MAI / 5. SEPTEMBER 2004

La LEICA torna a Bolzano

Terra di confine, di passaggio quindi e non di sbarramenti, il Südtirol. E Bolzano. Terra di transito fra il mondo italiano e quello tedesco. E solo macchine tedesche usava infatti la buona borghesia cittadina per le foto delle vacanze, la Rolleiflex e, ovviamente, la Leica. Sugli altipiani del Renon, dove gran parte dei facoltosi bolzanini si trasferiva con l'arrivo dell'estate, la piccola 24x36 era comunemente al collo di chi camminava al fresco nei boschi. E con la borraccia e gli occhiali da sole stava pure nello zainetto degli sciatori ai piedi delle torri dolomitiche.

Erano suggestioni che arrivavano da nord, le immagini di gusto espressionista dei volumi illustrati con la firma di "leichisti" doc, nelle vetrine delle librerie del centro. Foto di montagna in crudi bianconeri, ispirate ai *Bergfilme* di Fanck nei quali recitava un sudtirolese famoso, Luis Trenker, prima di dirigerli lui stesso. Giochi di luci e ombre sulla neve, trasparenze di spruzzi alzati nelle curve. Libri in robusto cartone telato che oggi ancora si trovano, passeggiando in centro, ogni tanto, sugli scaffali delle proposte antiquarie di Athesia, in via Argenteria. Gli autori si chiamavano Stephan Kruckenhauser o Paul Wolff, guarda caso destinatari entrambi di due Leica donate dalla casa. *Ski- und Hochgebirgs-Erfahrungen mit der Leica* (Avventure sugli sci e in alta montagna con la Leica), il sottotitolo, oppure *Hochgebirgs-Erfahrungen mit der Leica* (Esperienze d'alta montagna con la Leica).

Nelle immagini nate dalla sfida del Gruppo Fotografico Leica, per una volta, nel mirino non ci sono i dintorni di Bolzano, né le piste della provincia. Oggi il soggetto è la città, le sue linee gotiche e quelle razionaliste della periferia, certi angoli ancora medievali e la sua gente. Le tendine delle Leica M6 e M7 si sono aperte per scoprire un altro Südtirol, rispetto a quello che mezzo secolo fa e oltre aveva affascinato le loro nonne.

Leonardo Bizzaro

(giornalista di / Journalist la Repubblica)

- INAUGURAZIONE 21 MAGGIO, ORE 18,00
- ERÖFFNUNG DER AUSSTELLUNG AM 21. MAL, UM 18,00 UHR

Die LEICA wieder in Bozen

Südtirol ist ein Land der Begegnung, ein Grenzland ohne Abgrenzungen. Und das Gleiche gilt für Bozen, diese Durchgangstadt zwischen der italienischen und der deutschen Welt. Für ihre Urlaubsfotos benutzten die wohlhabenden Bozner Bürger hauptsächlich Fotoapparate aus Deutschland: die Rolleiflex und natürlich die Leica. Auf dem Ritten, wo sie die heiße Jahreszeit in ihren Sommerfrischhäusern verbrachten, hatten sie bei ihren Wanderungen durch die Wälder fast unweigerlich die Kleinbildkamera umhängen. Sie war so handlich, dass sie neben der Feldflasche und der Sonnenbrille noch in den kleinen Rucksack jener Skiläufer passte, die sich bis an den Fuß der Dolomitengipfel wagten.

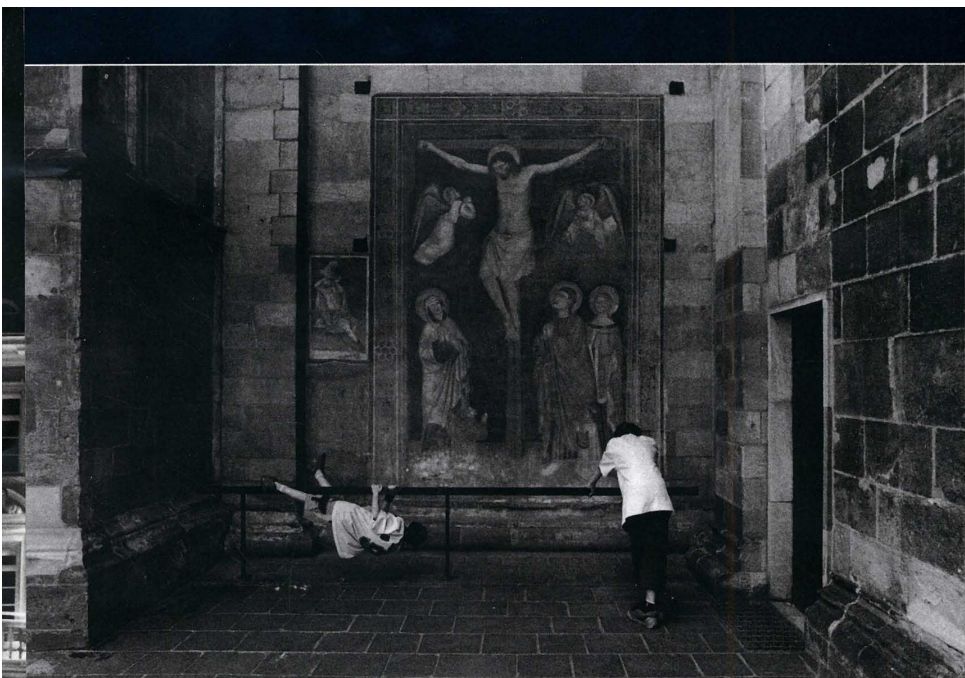
Die Aufnahmen in expressionistischem Stil, wie man sie in den von berühmten Leica Fotografen illustrierten Bildbänden in den Buchhandlungen der Altstadt finden konnte, waren entschieden von nördlicher Mentalität geprägt. Es waren Bergfotos in hartem Schwarzweiß, wie man sie auch in den Bergfilmen von Fanck sah, in denen ein bekannter Südtiroler mitwirkte, Luis Trenker, der spätere Regisseur. Lichtreflexe und Schattenspiele auf dem Schnee, in den Kurven aufgewirbelter Schneestaub. Bücher in festen Leinwandbänden, die man bei einem Altstadtbummel bis heute noch manchmal unter den antiquarischen Werken der Athesia in der Silbergasse antreffen kann. Autoren waren zum Beispiel Stephan Kruckenhauser oder Paul Wolff, zwei Fotografen, die ihre Leica direkt von der Firma bekommen hatten. „Ski- und Hochgebirgs-Erfahrungen mit der Leica“ ist ein Untertitel, „Hochgebirgs-Erfahrungen mit der Leica“ ein anderer.

Die Bilder, die der Leica-Fotoclub / Gruppo Fotografico Leica angefertigt hat, haben weder die Landschaft um Bozen noch Südtiroler Winter- oder Bergtouren zum Thema. Diesmal war die Stadt selbst das Sujet: die Stadt mit ihren gotischen Linien im Zentrum und ihrer rationalistischen Architektur in den Stadtvierteln am Rande, noch ganz mittelalterlich angehauchte Winkel und ihre Menschen. Mit der Leica M6 und der Leica M7 haben die Fotografen ein Südtirol entdeckt, das sich erheblich von dem unterscheidet, das vor mehr als 50 Jahren ihre (Kamera-)Vorfäter fasziniert hatte.

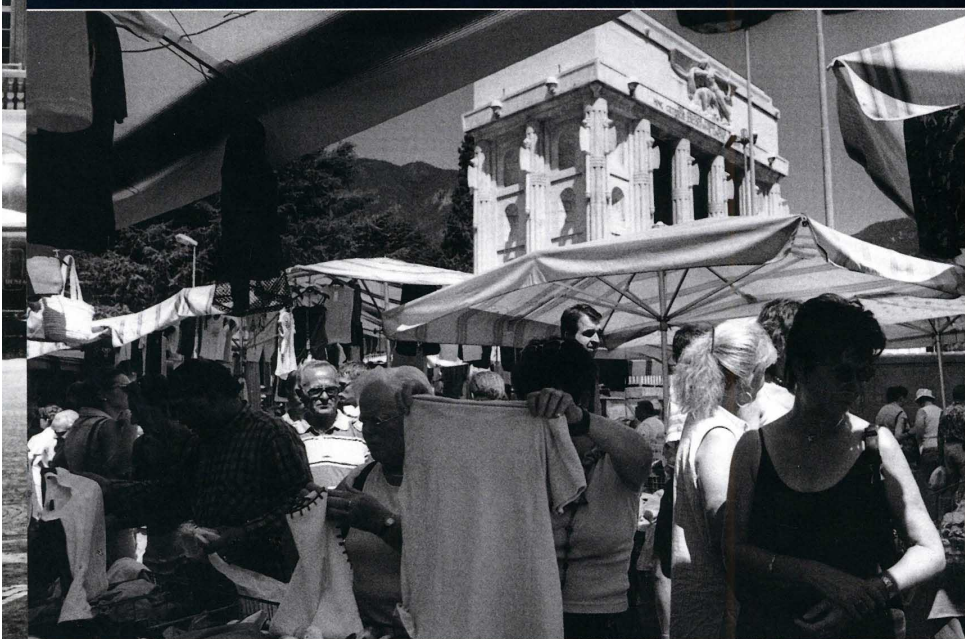


Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT





MARIO LASALANDRA (3)

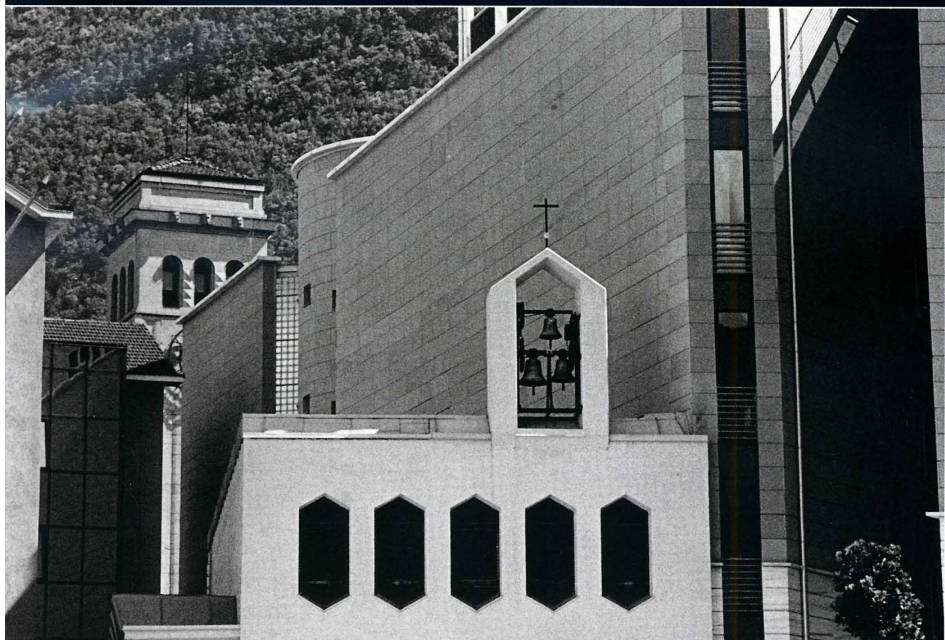




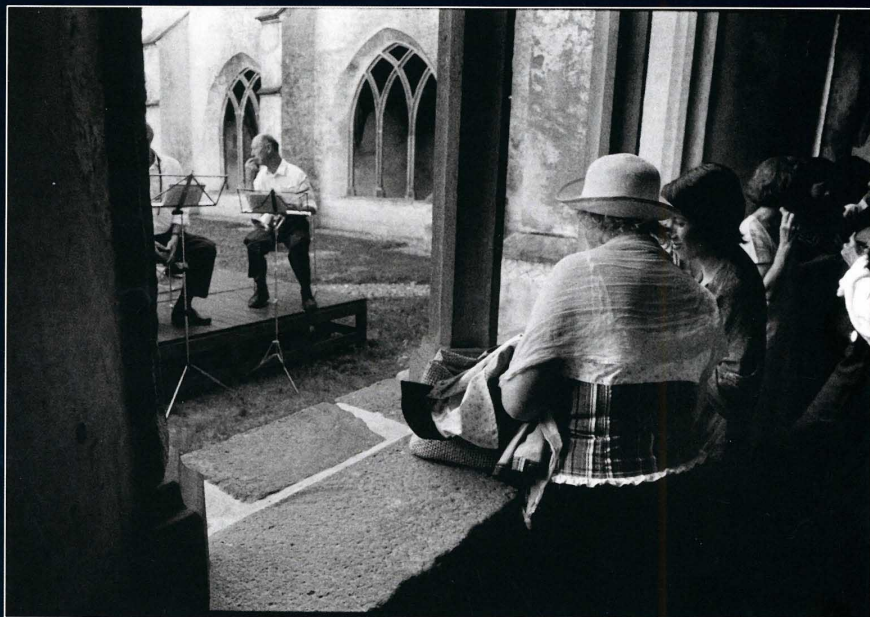
GAETANO CAVICCHI



ENRICO STEFANELLO

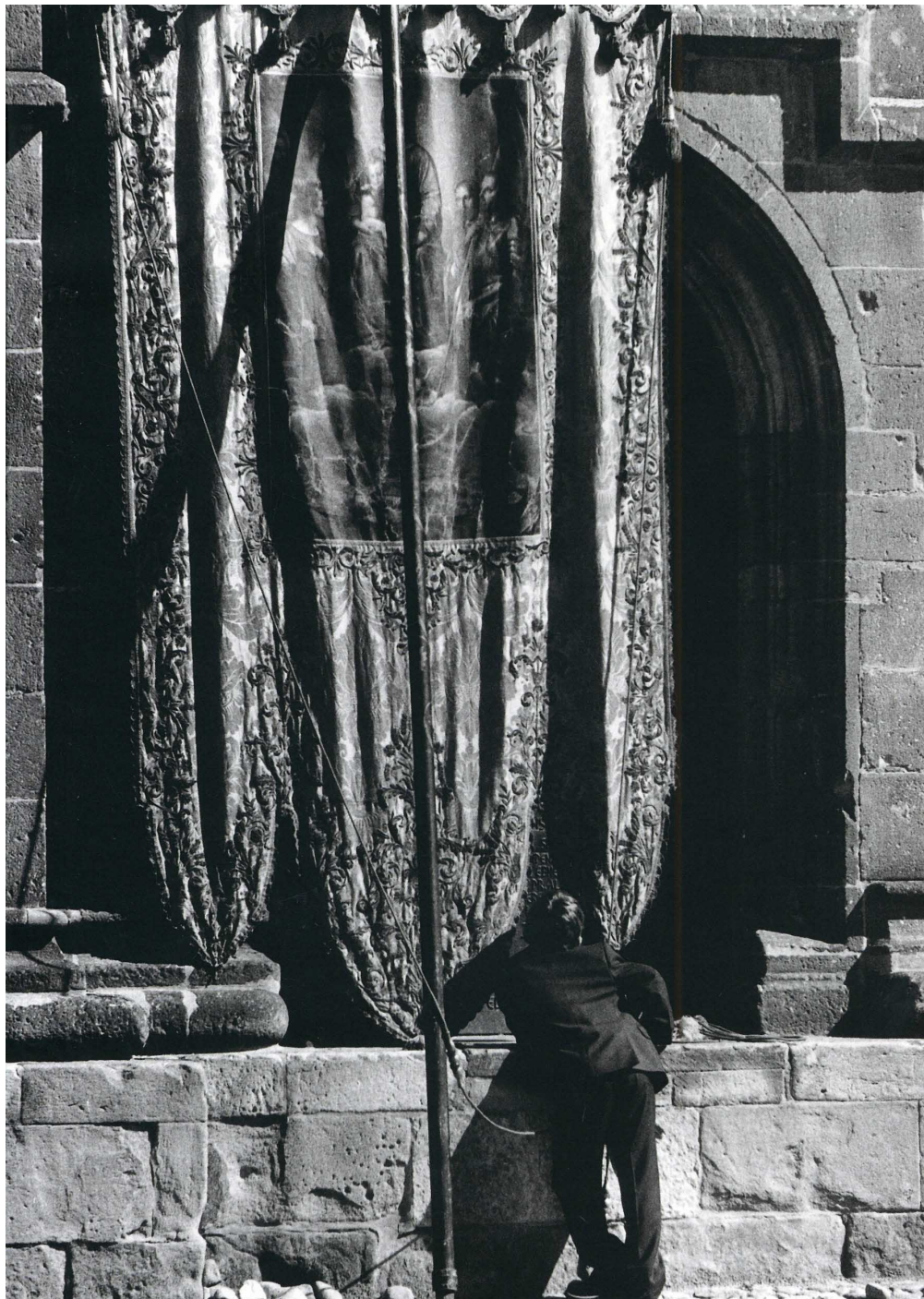


GAETANO CAVICCHI



ANTONIO ALIBRICHINO

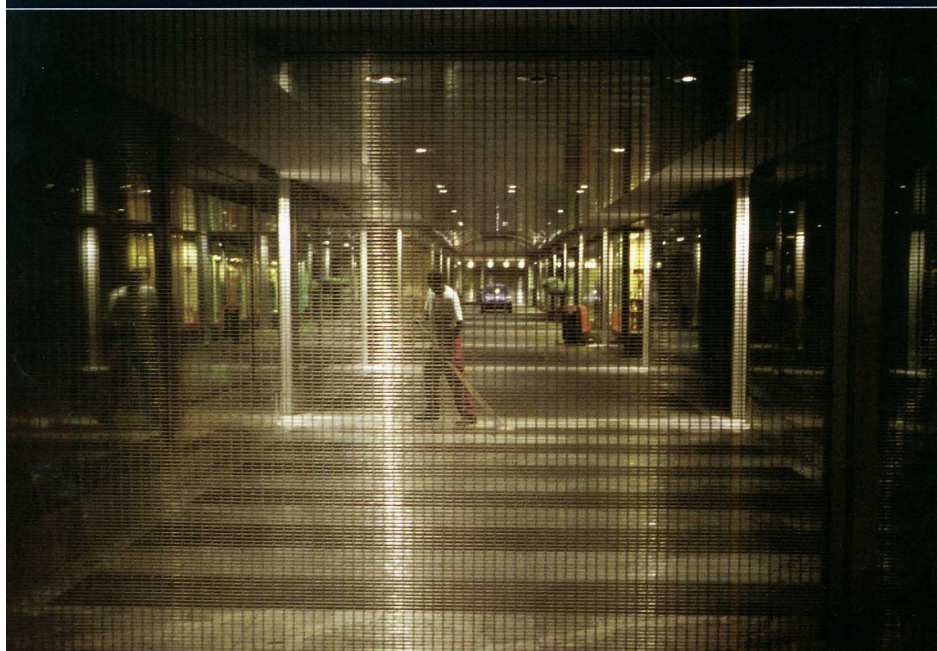
LUIGI LORETONI



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



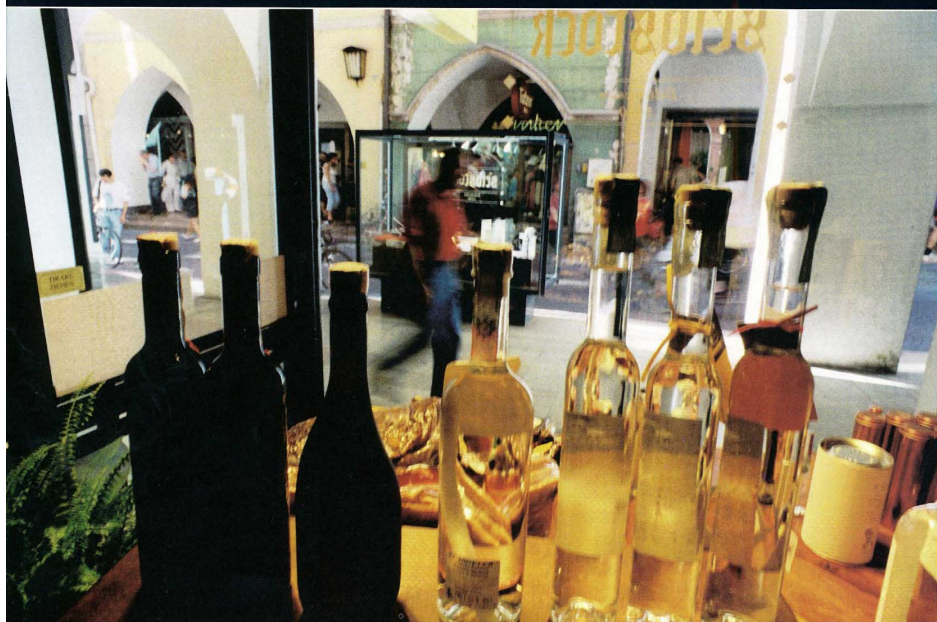
BORIS GRADNIK



GIUSEPPE VITALE



VANNI CALANCA



RINO DI MAIO

GIUSEPPE CANNONI



ALDO POMBASI



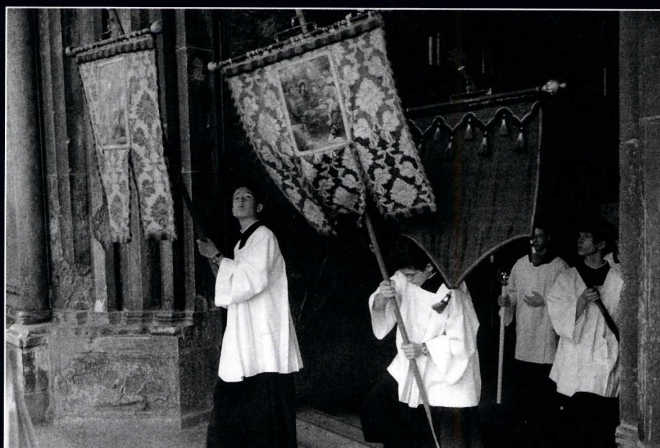
PETERSCIO BRANZI







PIERGIORGIO BRIANZI



ROBERTO BIANCHI



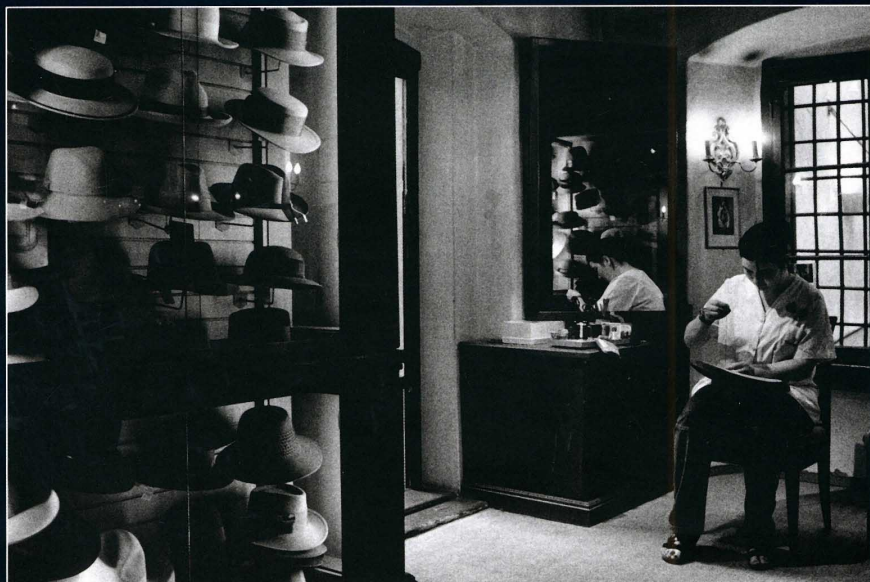
ROBERTO BIANCHI



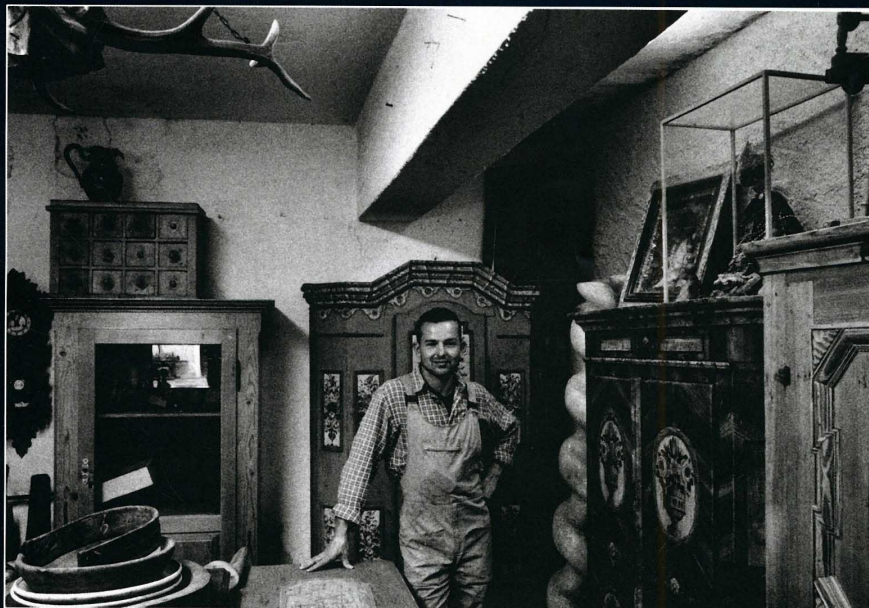
GIUSEPPE CANNON



LUIGI LORETONI



FRANCESCO SPINOCCHI



FRANCESCO SPINOCCHI



LUIGI LONETTON



ENRICO STIFANELLI

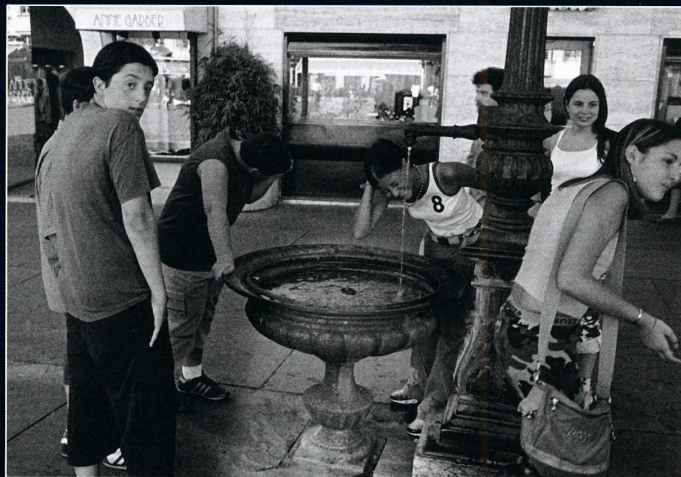


GIANNI BENEDETTI GARDIN

GIANNI BERENGO GARDIN



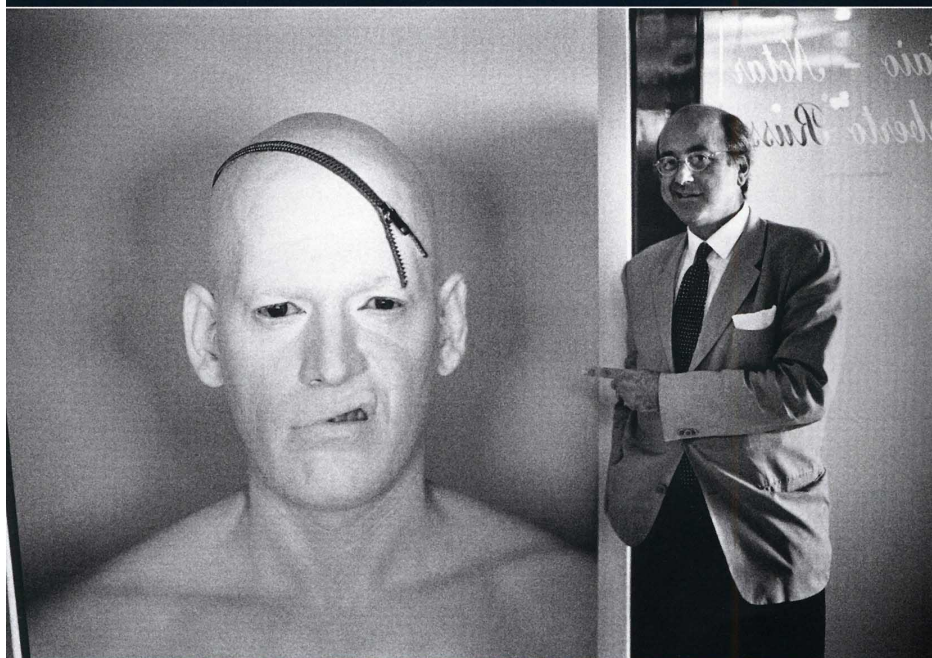
ERNESTO FANTOZZI

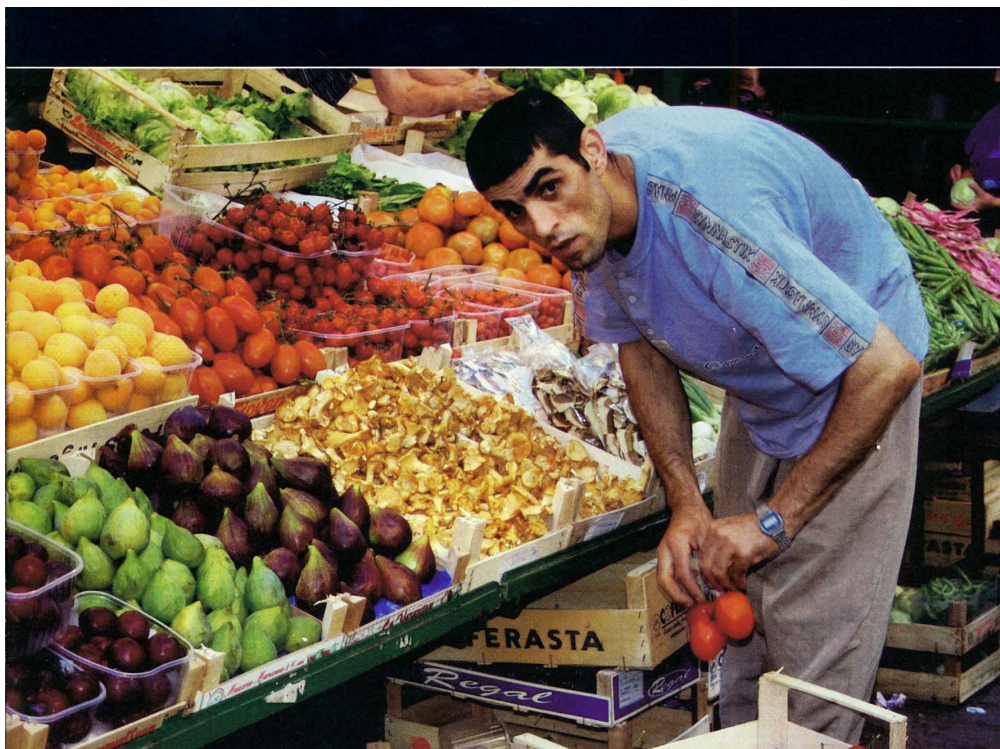


ALDO PIONASSI









GIUSEPPE VITALE



FOTOGRAFIA DI VANNI CALANCA

FANTASTICO ALLONAS

Dopo aver passato una vita in Leitz, prima, e Leica, poi, è arrivato il momento dei saluti al frenetico mondo del lavoro, per dedicarsi a tempo pieno al proprio "io" e alla famiglia. Sì, è proprio così! Recentemente, l'amico Claude Allonas ha concluso il proprio ciclo professionale in Leica, e ora - fuori da ogni impegno - potrà mettere in pratica le proprie innumerevoli aspirazioni personali.

Claude Allonas mi incarica di salutare, con estrema simpatia e stima, tutto il pubblico Leica italiano; in modo particolare il saluto va a coloro che, in svariate occasioni, ha potuto intrattenere di persona. Per contro, rendendomi interprete anche di tutti gli amici italiani, auguro a Claude Allonas ogni bene, mentre esprimo un forte ringraziamento per la straordinaria collaborazione prestata dal 1989 a oggi. **R.R.**

MERCATI DI PRIMAVERA

Come tradizione, la fotografia storica, antiquaria e di collezionismo si incontra alle mostre mercato che affrontano la materia con piglio e competenza, offrendo una vasta panoramica di espositori specializzati. In queste occasioni, il discorso Leica è sempre primario: riferimento principale che fa da traino all'intero collezionismo fotografico nel proprio insieme. Dalle proposte più generali alle autentiche sorprese (apparecchi speciali, iperquotati), il pubblico ha modo di avvicinare concretamente gli strumenti che hanno scritto fondamentali capitoli nella storia evolutiva della tecnica fotografica.

In stretto ordine temporale, la Borsa dell'Antiquariato fotografico, che da qualche edizione accompagna il salone espo-

sitivo PhotoShow, ad anni alterni a Milano e Roma, è considerato l'appuntamento d'avvio della lunga e gloriosa stagione. Organizzato da Riccardo Scoma di Foto Roma, quest'anno si svolge nel quartiere fieristico della Capitale, sabato 20 e domenica 21 marzo (in giorni immediatamente precedenti l'invio/arrivo di questo numero 1/2004 di *Magazine Leica*). A seguire, gli appuntamenti raggiungibili sono presto sintetizzati. Se ne prenda nota.

➤ **Domenica 18 aprile:** 28esima edizione della Mostra mercato di materiale fotografico usato e d'epoca, organizzato a Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, dall'Associazione Castello Immagini (per informazioni, telefono 335-330508). Area Indoor Sporting Club, via fratelli Bandiera.

➤ **Domenica 25 aprile:** 37esima Foto Antiquaria di Arezzo, alle Logge Vasari, nella centrale piazza Grande, organizzata dal Foto Club La Chimera (per informazioni, telefono 0575-401960).

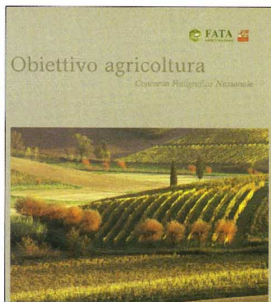
➤ **Domenica 9 maggio:** 13esima Mostra scambio materiale fotografico da collezione a San Possidonio, in provincia di Modena (per informazioni, telefono 0535-39141).

OBBIETTIVO AGRICOLTURA

Organizzato dal Fondo Assicurativo Tra Agricoltori (Fata, in sigla), il primo concorso fotografico a tema *Obiettivo Agricoltura* è stato lanciato lo scorso anno per dare visibilità al mondo agricolo. Come annotiamo su questo stesso numero, dalla prossima pagina 28, dove presentiamo Alessandro Bellon, una cui fotografia si è affermata come Migliore opera in assoluto, il concorso ha raccolto una considerevole quan-

tità e qualità di immagini, equamente suddivise nelle due categorie di *La campagna e i suoi frutti* e *Il lavoro nei campi*, entrambe interpretate dagli autori sia in modo rigoroso sia con un apprezzabile scarto di significato: fino a comprendere una visione e rappresentazione generale della natura.

Composta da Vanni Calanca, presidente del Gruppo Fotografico Leica, Rino Di Maio, del Gruppo Fotografico Leica, Enzo Pracucci, agronomo, in rappresentanza di Fata Assicurazioni, Roberto Rossi, direttore di Fotoit, rivista fotografica ufficiale della Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche), e Giorgio Tani, presidente onorario della Fiaf, la giuria ha analizzato l'insieme dei lavori pervenuti, ammettendo alla selezione finale duecentotrentanove opere di centosettantanove autori, tra le quali ha assegnato i premi previsti. Il dettaglio del concorso può essere visualizzato accedendo al sito ufficiale Leica Italia, da cui dipartono i link di collegamento: www.leica-italia.it/links-concorsi-obiettivo-agricoltura-fata.



Inoltre, è stato pubblicato un volume-catalogo di alto pregio, che riunisce l'insieme delle opere ammesse dalla giuria: *Obiettivo agricoltura*, Concorso Fotografico Nazionale: 176 pagine 22x23,5cm (Fata Assicurazioni, via Urbana 19a, 00184 Roma; www.fata-assicurazioni.it). Ben stampata e ottimamente allestita, questa monografia è sostanzialmente svincolata dalla sequenza dei premi assegnati dalla competente giuria. La messa in pagina segue un ordine che accoglie e accompagna l'osservatore attraverso la materia, secondo le intenzioni originarie del concorso: dare visibilità al mondo agricolo, attraverso le visioni di una fantastica serie di fotografi e relative fotografie. Nell'insieme, di grande e assoluto fascino visivo: emozionanti e coinvolgenti.



Collegno-Torino. I primi volti della Metropolitana, fotografie di Renzo Miglio; prefazione di Giorgio Tani; testi di Umberto D'Ottavio, sindaco di Collegno, Giancarlo Giurati, presidente Gruppo Torinese Trasporti, e Patrizio Romano, giornalista della Stampa; Monografia Fiaf, 2003; corso San Martino 8, 10122 Torino (tel. 011-5629479, fax 011-5175291); 144 pagine 23x22cm; 15,00 euro.

LAVORI IN CORSO

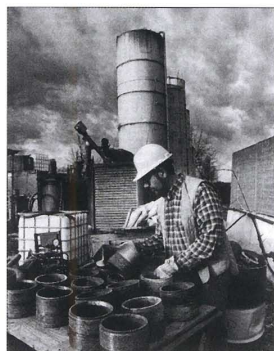
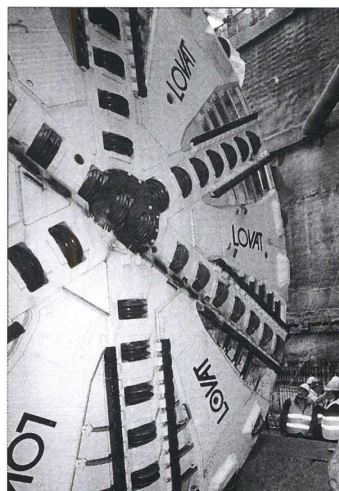
Attenta alle espressioni più rappresentative della fotografia italiana non professionale, da tempo la Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) ha avviato una concentrata collana di monografie d'autore, appunto *Monografie Fiaf*. Ogni titolo pubblicato aggiunge un significativo tassello a quella fantastica storia della fotografia amatoriale italiana, così ricca e fertile di personalità. Ancora oggi, con l'odierna *Collegno-Torino. I primi volti della Metropolitana* si rinnova il ritmo di un avvincente percorso. Ancora oggi, con l'odierna proposta di una coerente serie fotografica di Renzo Miglio, fotografo di talento e valore, si conferma un indirizzo meritorio.

Infatti, la fotografia non professionale italiana, alla cui tradizione appartiene Renzo Miglio, offre sempre eloquenti scoperte (conferme) e momenti di grandezza (forse) insospettabili. Il fatto è che nel nostro

paese, tra professionisti e non professionisti della fotografia non si può tracciare un confine culturale netto, perché proprio la fotografia non professionale ha sempre aiutato a scrivere pagine di grande valore, sia nella storia della fotografia sia in quella del costume sociale. Proprio ricercando in questi immensi archivi (spontanei), parlando con i protagonisti, raccogliendo documenti si possono far emergere frammenti di una vicenda davvero esaltante.

Come abbiamo appena accennato, lo dimostra il libro ben confezionato e curato *Collegno-Torino. I primi volti della Metropolitana* di Renzo Miglio, che ha affrontato il racconto di una vicenda tanto specifica e particolare, appunto la progressione dei lavori di realizzazione della Metropolitana torinese, con apprezzata concentrazione. Nel proprio insieme, queste immagini rivelano una adeguata capacità di racconto, affidato alla sapiente applicazione di un accorto linguaggio fotografico. Lo scopriamo presto, lo scopriamo subito: soprattutto, Renzo Miglio ha fotografato con focali grandangolari, grazie alle quali le inquadrature hanno potuto comprendere simultaneamente il senso del lavoro e la presenza/azione di quelle maestranze che, giorno dopo giorno, hanno condotto lo stesso lavoro.

Non sono leciti paragoni, né confronti, anche perché al giorno d'oggi la comunicazione visiva deve sapersi rivolgere a un pubblico smalizzato, sistematicamente bombardato da immagini e raffigurazioni estreme, quanto spettacolari. Così, Renzo Miglio ha evitato di ribadire le lezioni di certa fotografia del passato, costruita sul contrasto e contrapposizione tra la "piccolezza" dell'uomo e la "grandezza" delle proprie opere. Invece di ricercare la spettacolarizzazione forzata di luoghi e situazioni, l'autore ha coniugato un linguaggio sostanzialmente morbido, tutto rivolto a un complice coinvolgimento dell'os-



servatore. Passo dopo passo, le fotografie di Renzo Miglio raccontano i fatti in modo delicato. Niente viene qui strillato o urlato a gran voce, ma l'attenzione dell'osservatore è richiamata da parole (ovvero immagini) quasi sussurrate. Alla sera, lasciato spento il televisore, nella protezione delle pareti domestiche, comodamente avvolti dalla poltrona preferita, in una luce adatta sfogliamo le pagine di *Collegno-Torino. I primi volti della Metropolitana* e ci proiettiamo in uno spazio/tempo che riusciamo perfino a condividere. Potere e forza della Fotografia, con la Maiuscola volontaria, che Renzo Miglio ha saggiamente interpretato. Soprattutto per noi, comodi osservatori. **A.G.**



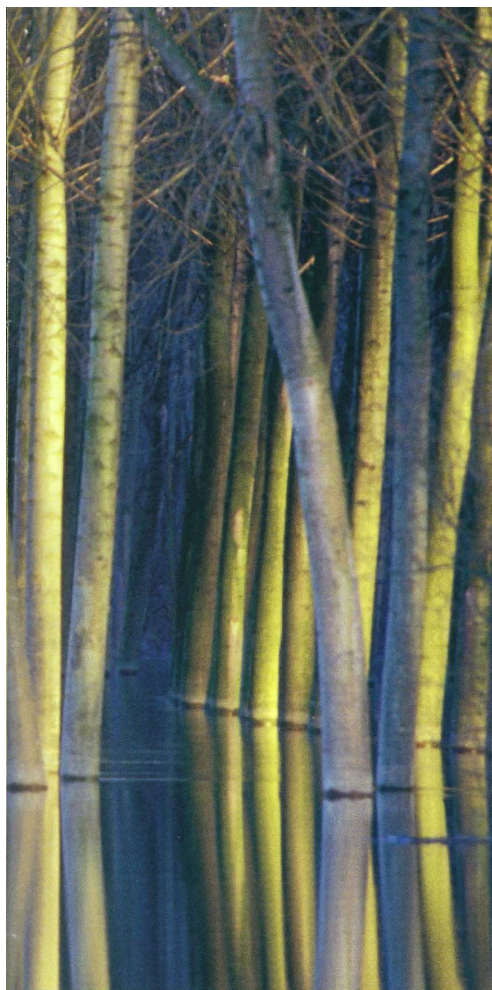


SGUARDO SULLA

Lanciato lo scorso anno per dare visibilità al mondo agricolo, il primo concorso fotografico *Obiettivo Agricoltura* ha raccolto una considerevole quantità di immagini a tema. A questo proposito, il verbale della giuria è esplicito; lo troviamo nelle pagine introduttive del prezioso volume-catalogo stampato per l'occasione, che riprende il richiamo del concorso, appunto *Obiettivo agricoltura*, sul quale sono raccolte le fotografie ammesse. Al concorso sono state inviate duemilatrecentoquaranta fotografie, di seicentoventisei autori nominali: seicentotrentasette stampe a colori di centosettantadue autori e cinque-

centosettantacinque diapositive di centoquarantotto autori per il tema *La campagna e i suoi frutti*; cinquecentonovantotto stampe a colori di centosettantacinque autori e cinquecentoquaranta diapositive di centoquarantun autori per il tema *Il lavoro nei campi* (www.leica-italia.it/links-concorsi-obiettivo-agricoltura-fata).

Sfogliando il ben allestito volume-catalogo, che commentiamo su questo numero, nella precedente pagina 26, si nota presto che i due argomenti proposti dall'organizzazione Fondo Assicurativo Tra Agricoltori (Fata, in sigla) è stato interpretato con visioni volontariamente e opportunamente allargate alla fotografia di



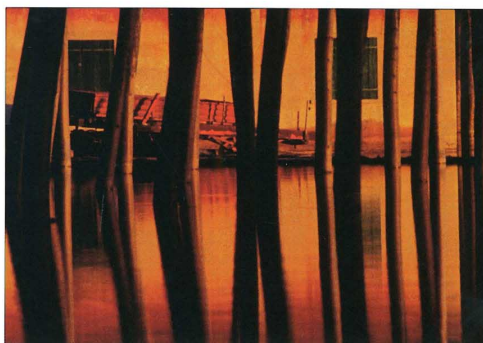
Una fotografia di Alessandro Bellon è stata premiata come Migliore opera in assoluto al primo concorso fotografico Obiettivo Agricoltura. A partire da questa segnalazione riflettiamo sulla fotografia di paesaggio di un autore che, con le proprie immagini, svela e rivela intrecci e rapporti tra la realtà e la propria raffigurazione. In fotografia.

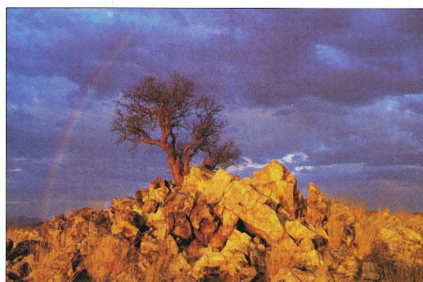


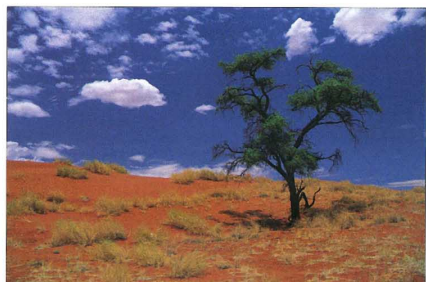
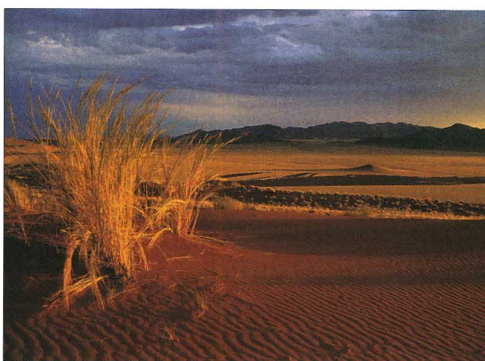
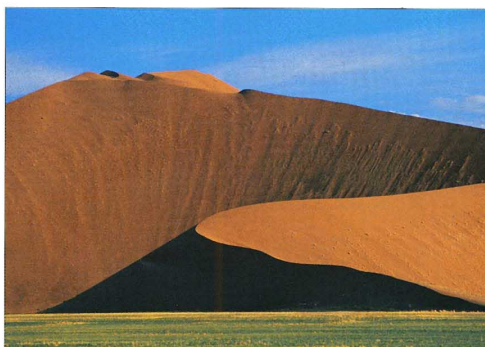
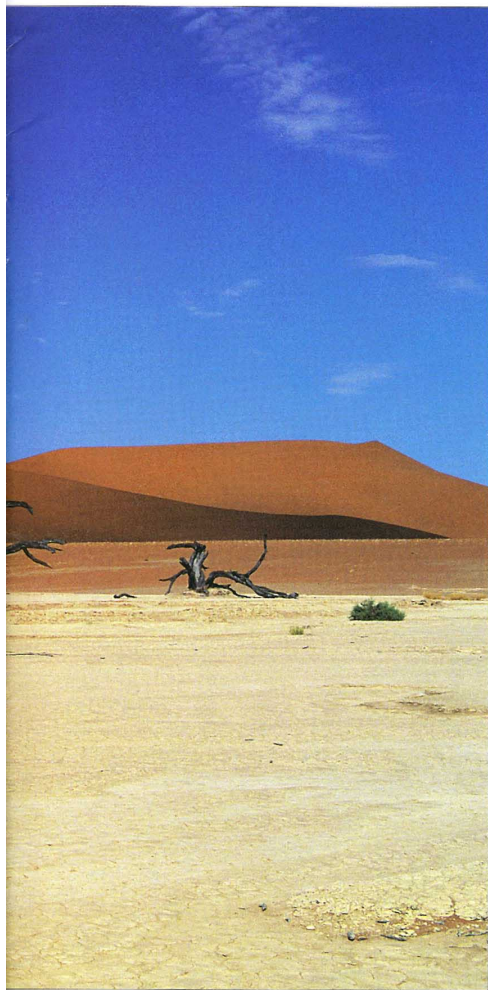
NATURA

natura, nel proprio insieme e complesso, fino ad accattivanti paesaggi raffigurati con quell'attenzione, scrupolo e concentrazione che da tempo appartiene alla fotografia italiana.

Sia per quantità di opere in concorso, ribadiamo duemilatrecentoquaranta, sia per l'alta qualità delle fotografie ammesse (duecentotrentanove in tutto, di centosettantanove autori), l'affermazione del padovano Alessandro Bellon assume connotazioni di grande e assoluto prestigio. La sua fotografia intitolata *Pioppeto nel Po*, che presentiamo in questa doppia pagina, è stata giudicata e votata Migliore opera in assoluto, ottenendo







così un riconoscimento di fantastico spessore e valore.

Ovviamente, non è un caso, perché l'insieme dell'impegno di Alessandro Bellon, autore ben noto nel circuito della fotografia amatoriale italiana, è conosciuto da tempo. L'eleganza formale e la delicatezza delle fotografie di natura di Alessandro Bellon, meritatamente premiata dal concorso fotografico *Obiettivo Agricoltura*, consentono anche all'osservatore di avvicinare la materia rappresentata -la natura-, in modo che si possa presto comprendere grado a grado i fenomeni, proprietà e leggi, come pure i rapporti individuali con la natura e la realtà: così come Alessandro Bellon li ha già intuiti e sintetizzati.

Nell'osservatore, ogni sua fotografia suscita percezioni e impressioni proprie. Forte anche di ripetizioni e sottolineature, la somma delle singole riflessioni produce quel confortevole salto in avanti nel processo della conoscenza, che fa nascere il concetto: che non riflette più l'aspetto singolo e i nessi esterni dei soggetti, della natura in questo caso, ma coglie l'essenza della realtà, il proprio insieme e il proprio nesso interno. La differenza non è soltanto quantitativa, ma anche qualitativa. Quando si dice comunemente "Lasciatemi riflettere", ci si riferisce al momento in cui ciascuno di noi collega le proprie impressioni, servendosi dei concetti, per formare giudizi e trarre deduzioni.

Davanti alle fotografie di Alessandro Bellon (in queste pagine natura italiana e deserto della Namibia), la riflessione è più che necessaria, obbligatoria addirittura. Oltre che confortevolmente benefica.

Angelo Galantini

Una storia iniziata cinquant'anni fa. La serie di obiettivi per apparecchi Leica a telemetro con proprio mirino aggiuntivo/dedicato, appunto a forma di occhiali, è tornata di attualità grazie a una recente configurazione ottica. Dal 1954, una competente cronologia ragionata.



Presentato qualche mese fa, e già affermatosi nel qualificato sistema ottico Leica M, il nuovo obiettivo Leica Macro-Elmar-M 4/90mm dispone di un proprio aggiuntivo intermedio dedicato Macro-Adapter-M dotato di "occhiali", finalizzato al controllo dell'inquadratura nella fotografia a distanza ravvicinata (*Magazine Leica* 4/2003). Questa costruzione ottico/meccanica, visualizzata in questa pagina, peraltro ben conosciuta da chi frequenta da tempo la fotografia Leica, ha lasciato perplessi alcuni utilizzatori, specie tra i più giovani, che hanno giudicato questa soluzione originale ed estrosa. Anche nel *Forum* del sito www.leica-italia.it sono apparsi diversi interventi che rivelano una conoscenza incompleta del sistema Leica da parte di molti appassionati, e specialmente della propria evoluzione storica e tecnica.

In realtà il nuovo Macro-Elmar-M 4/90mm vanta una nutrita famiglia di progenitori, sui quali ci soffermiamo, proprio per dimostrare che questo obiettivo si inserisce a buon diritto in una linea filosofica coerente e rigorosa, Leica appunto.

Storicamente, i primi obiettivi Leitz/Leica dotati di occhiali sono apparsi nel 1954 per corredare la nuova rivoluzionaria Leica M3. Come si sa, l'originario apparecchio a telemetro con innesto a baionetta degli obiettivi intercambiabili fu dotato di tre cornicette all'interno del mirino: 50, 90 e 135mm. Mancava la cornicetta dell'inquadratura della focale grandangolare 35mm, insieme allo standard 50mm la più usata con le Leica a telemetro. Così,

vennero realizzati ben quattro obiettivi dotati di occhiali, composti da una coppia di telescopi di Gauss invertiti, uno per il telemetro e uno per il mirino, all'interno del quale, proprio grazie a questa appendice, appare l'inquadratura relativa alla focale 35mm. Gli obiettivi coprivano ogni necessità operativa, grazie alla gamma completa di luminosità relative: Summilux f/1,4, Summicron f/2, Summaron f/2,8 e Summaron f/3,5.

La soluzione di presentare grandangolari 35mm corredati di occhiali fu adottata per lasciare libera la staffa superiore della Leica M3, utile per l'eventuale inserimento dell'esposimetro Leicameter. Inoltre, a differenza dell'uso di un eventuale mirino esterno separato, gli occhiali offrono una inquadratura più precisa e consentono anche la misurazione telemetrica della distanza di messa a fuoco. Questi grandangolari 35mm con gli occhiali persero la propria utilità nel 1958, con l'avvio della Leica M2, il cui mirino fu appunto dotato della cornicetta relativa alla focale 35mm.

Un altro obiettivo Leica dotato di occhiali apparve nel 1963; si tratta dell'Elmarit 2,8/135mm di elevata apertura relativa. I precedenti teleobiettivi 135mm per Leica M erano di luminosità inferiore, Elmar f/4 e Hektor f/4,5, e ben si adattavano alle carat-

Completo del proprio aggiuntivo intermedio dedicato Macro-Adapter-M, il recente Leica Macro-Elmar-M 4/90mm richiama la fantastica stagione degli obiettivi Leica con "occhiali": combinazioni ottiche finalizzate allo sfruttamento ottimale del mirino delle Leica a telemetro.



Teleobiettivo Elmarit 2,8/135mm (prima versione) su Leica M4-2. Il mirino ingranditore supplementare, rapporto 1,4x, è finalizzato alla precisione della misurazione telemetrica.



Obiettivo di attuale alto valore storico e collezionistico, il Summicron 2/50mm per brevi distanze, qui su Leica M4, è una combinazione ottica a un tempo adatta alle riprese standard e alla messa a fuoco ravvicinata. Gli occhiali sono rimovibili, e vanno usati soltanto per l'accodamento fino a 48cm, oppure 51cm negli ultimi esemplari.



Grandangolari 35mm dei tardi anni Cinquanta con gli occhiali: Summilux f/1,4 e Summicron f/2 su corpi macchina Leica M3 e due Summaron f/2,8.

teristiche del mirino Leica. Con l'introduzione di questo Elmarit f/2,8, la messa a fuoco telemetrica risultava più critica, specie considerando la scarsa profondità di campo del teleobiettivo a tutta apertura. Pertanto l'Elmarit 2,8/135mm fu dotato di un mirino ingranditore, con fattore 1,4x. In questo modo la precisione della lettura telemetrica aumenta considerevolmente, in quanto l'immagine inquadrata copre l'intera area del mirino. Naturalmente, con gli occhiali, l'obiettivo risulta pesante e ingombrante; tuttavia questa soluzione fu considerata ottimale per sfruttare le doti di un teleobiettivo luminoso. Dell'Elmarit 2,8/135mm esistono due versioni, una in produzione dal 1963 al 1973 e l'altra dal 1973 (con disegno ottico totalmente ricalcolato), che si distinguono principalmente per il differente paraluce.

Infine, si arriva all'obiettivo che può essere considerato progenitore diretto dell'attuale Leica Macro-Elmar-M 4/90mm: il

Summicron 2/50mm a doppia ghiera o Dual Range, nella lettura inglese. Si tratta di un obiettivo che, grazie all'aggiunta di un paio di piccoli occhiali rimovibili, può incrementare la propria distanza minima di messa a fuoco, che passa dagli originali 90cm a 48 o 51cm (negli ultimi esemplari). Con un sistema di messa a fuoco a telemetro non è possibile spingersi oltre, in quanto l'errore di parallasse non potrebbe essere corretto.

Questo Summicron 2/50mm è un vero obiettivo tuttofare, adatto a un'enorme varietà di situazioni fotografiche, e che, grazie al fatto che gli occhiali possono essere applicati solo in caso di fotografia ravvicinata, può rimanere permanentemente montato sulla macchina fotografica. Presentato nel 1956, il Summicron 50mm per brevi distanze è attualmente molto ricercato in campo collezionistico, e costituisce la prova tangibile che l'odierna configurazione ottica Leica Macro-Elmar-M 4/90mm con gli occhiali non rappresenta un capriccio dei progettisti di Solms, ma si inserisce autorevolmente in una coerente e rigorosa linea evolutiva storica e tecnica. Un sistema di obiettivi unici e irripetibili, come solo quelli Leica sanno essere!

Pierpaolo Ghisetti



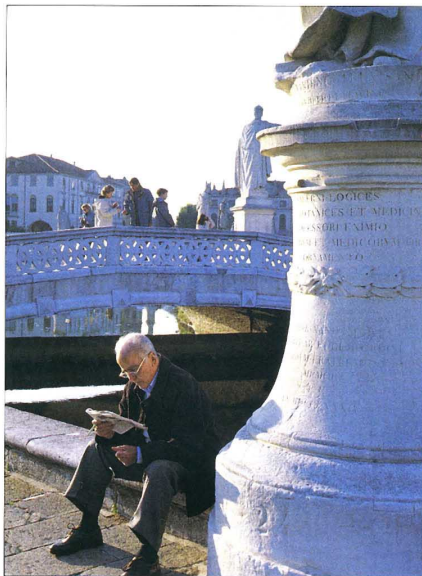
*Stravolgendo tempi
e modi tecnici,
Pierantonio Brianza
si è tuffato in un'epoca
fotografica lontana,
fatta di gesti originari
e attenzioni
-diciamo così- primitive.
In un tempo di automatismi diffusi,
ha fotografato con la replica
della Leica 0.
Con appassionante soddisfazione.*

Sapori antichi

Nessuna nostalgia, nessun rimpianto del passato soltanto tale, appunto passato e basta, ma consapevolezza di avvicinare la fotografia con passi e ritmi concentrati su gesti e intuizioni lontane, ma ancora assolutamente attuali, quantomeno nelle intenzioni e nell'emozione individuale. Quindi, l'operazione fotografica di Pierantonio Brianza, che ha fotografato con la replica della Leica 0 originaria, non si rinchiude in se stessa, ma si proietta nei valori impliciti ed espliciti degli inevitabili gesti della ripresa fotografica priva di alcun automatismo o tecnicismo dei nostri giorni attuali.

Una certa nostalgia di maniera, quella che in troppi cercano di propinarci, vittimizza gli ignari, instillando in loro un presunto desiderio di semplicità e innocenza soltanto apparenti, per questo irreali. Nel passato non ci sono state età dell'innocenza; anche solo nello stretto ambito fotografico, che in questa sede ci interessa particolarmente, non sono esistite età dell'innocenza. I versanti oscuri che dominano la vita di oggi sono sempre esistiti, casomai erano più difficili da scovare; niente di diverso.

Quindi, fotografare con la replica della Leica 0, priva di qualsiasi agevolazione di impiego, non significa riprendere una ipotetica età d'oro; più concretamente significa confrontarsi con se





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



stessi, per approdare a una fotografia senza sovrastrati, nella quale si è soli con la propria emozione, il proprio entusiasmo e la propria voglia di osservare per vedere, vedere per condividere. Ed è ciò che traspare dall'insieme delle fotografie di Pierantonio Brianza, al di fuori degli eventuali altri discorsi qualitativi sulle immagini realizzate (fino all'ottimale incisione e contrasto del favoloso Anastigmat 3,5/50mm, riesumato per l'occasione).

Testimonianza diretta: «Confesso che i primi scatti realizzati con la replica della Leica 0 sono stati un poco "duri". È difficile ricordarsi la sequenza delle regolazioni tecniche primitive, soprattutto rispetto qualsiasi macchina fotografica attuale; è problematico applicare tutta la serie di operazioni necessarie allo scatto, ma con un poco di pratica, si fa di necessità virtù. Ogni tanto, all'avanzamento della pellicola, mi sono dimenticato di oscurare l'obiettivo con il proprio tappo, e ho "bruciato" qualche scatto (con mio sommo rammarico); e in assoluto non ho ancora confidenza con l'inquadratura soltanto accennata dal mirino sportivo esterno. Però l'esercizio di concentrazione ha creato un





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

nuovo, benefico rapporto con lo strumento. La macchina fotografica è arrivata ad appartenermi fino in fondo».

In apparenza, le fotografie di Pierantonio Brianza sono giusto questo: fotografie, come tante altre. Nella sostanza, e oltre la superficie, rivelano una concentrazione (obbligata!) che può arrivare a fare una autentica differenza. Ciascuno rifletta da sé sul delicato rapporto formale che ogni fotografo ha e deve avere con l'indispensabile e necessaria mediazione tecnica. Anche da questo rapporto nasce il linguaggio fotografico, anche su questi formalismi (non effettivamente soltanto tali) si costruisce il lessico complessivo e lo stile proprio.

Per chiarire l'azione di Pierantonio Brianza è opportuno ricordare, in conclusione, cosa sia la replica della Leica 0, coniata in una significativa e rappresentativa manciata di esemplari alla fine del 2000, con l'intenzione dichiarata di celebrare i settantacinque anni, appunto 1925-2000, dal progetto Leica originario (passerella tecnica in *Magazine Leica* 3/2000 e 4/2000).

Altrimenti definita "Nullserie", l'originaria Leica 0 è stata il prototipo pre-serie del 1923, prodotto in trentun esemplari (altre fonti parlano di venticinque pezzi), oggi giorno iperquotati nel mercato dell'antiquariato fotografico, dove si puntualizzano quotazioni nell'ordine di circa trecento milioni. Nella propria guida storica *Carta d'identità delle Leica* (Editrice Reflex, Roma 1995, Seconda edizione 2002), Ghester Sartorius annota che «le Leica 0 o Nullserie erano esemplari realizzati a mano per i primi esperimenti pratici e per la ricerca di mercato. In questi apparecchi, il meccanismo di trascinamento della pellicola e dell'otturatore erano accoppiati [a differenza del primo prototipo UR-Leica di Oskar Barnack]. Pertanto, avanzando la pellicola, l'otturatore si caricava. In questo modo era impossibile che l'operatore potesse, involontariamente, impressionare due volte lo stesso fotogramma».

La replica della Leica 0, realizzata nel settantacinquesimo anniversario della Leica I, arrivata sul mercato nel 1925, è perfettamente fedele agli apparecchi originari: mirino aereo (detto di Newton), dimensioni (133x65x39mm, 490 grammi), forma, su-



perfici e scritte, oltre che materiali (per quanto possibile). L'unica differenza riguarda la possibilità di usare comune pellicola 35mm in caricatori standardizzati 135. La moderna lavorazione in multistrato delle lenti dell'obiettivo è stata applicata all'interpretazione attuale del disegno ottico del Leitz/Leica Anastigmat 3,5/50mm, completo di proprio tappo in cuoio abbinato: quattro lenti in tre gruppi, scala continua dei diaframmi ($f/3,5$, $f/4,5$, $f/6,3$, $f/9$ e $f/12$), a fuoco da un metro. L'otturatore a tendina rivestita di gomma è dotato di tempi di $1/20$, $1/50$, $1/100$, $1/200$ e $1/500$ di secondo, più la posa B. Fedele all'originale, il contafo-togrammi va da 0 a 40, con la posizione di Zero da regolare manualmente all'inserimento della pellicola.

Ed è con questa replica Leica 0 che ha fotografato Pierantonio Brianza.

Maurizio Rebuzzini



TESTIMONIANZE

VENTO DELL'EST

Originariamente pubblicate dall'attenta Editrice Reflex di Roma, nella quale si riconoscono il mensile Fotografia Reflex e accattivanti collane di manuali tecnici e storia/collezionismo fotografico, le guide di Ghester Sartorius *Carta d'identità delle Leica* e *Carta d'identità degli obiettivi Leica* sono state tradotte anche in inglese, rispettivamente *Identifying Leica Cameras* e *Identifying Leica Lenses*. A seguire, segnaliamo l'ulteriore attuale recente edizione giapponese delle due ricostruzioni storiche, il cui valore contenutistico è partito dal nostro paese per estendersi in tutto il mondo. Gioco forza: è per noi un orgoglio poter vantare questa proiezione internazionale del prezioso lavoro di Ghester Sartorius, mancato nel settembre 1999, la cui storiografia Leica ha assunto valore planetario.

Con l'occasione, ricordiamo che i valori di questi manuali non si esauriscono con il solo assolvimento istituzionale della materia. Oltre la certosina documentazione e verifica di fatti, cifre, date e altro, il merito delle guide di Ghester Sartorius sta nella chiarezza della propria trattazione. Là dove altri hanno confuso le acque, andando spesso a discutere riguardo il proverbiale sesso-degli-angeli, il napoletano Ghester Sartorius racconta con asciutta concretezza. Ovviamente, ci richiama alle edizioni italiane, la cui evo-



cazione è oggi sollecitata dalla traduzione (nientemeno) in giapponese. L'allestimento redazionale e la messa in pagina della *Carta d'identità delle Leica* e della *Carta d'identità degli obiettivi Leica*, pubblicate dall'Editrice Reflex, arrivano sempre e presto al sodo. Le descrizioni sono chiare e sintetiche, tanto che il lettore - anche neofita della materia - può identificare i vari modelli e le relative varianti: subito e con certezza. A completamento, gli attenti e attendibili "Indici di Rarità" consentono di valutare le rispettive possibili/probabili quotazioni di antiquariato e collezionismo. Dal punto di vista formale, le guide italiane sono confezionate in formato tascabile, in modo da poter essere facilmente portate appresso alle aste e nei mercatini, dove le rispettive indicazioni aiutano a risolvere controversie o assolvono concreti compiti istituzionali: appunto quelli della identificazione degli apparecchi e obiettivi Leica in offerta.

L'ELMAR 9cm RIENTRANTE

Date storiche: 1954-2004, cinquant'anni di Leica M, conteggiati a partire dall'originaria Leica M3.

Il 1954 vede la nascita del sistema Leica M, peraltro in gestazione da almeno una quindicina di anni. Tra gli obiettivi Leica M comparsi subito, nello stesso 1954, merita ricordare l'obiettivo Elmar 4/9cm rientrante, per certi versi antico progenitore dell'attuale Leica Macro-Elmar-M 4/90mm dei nostri giorni (*Magazine Leica* 4/2003; e richiamo anche nell'articolo sugli obiettivi Leica con occhiali, pubblicato su questo stesso numero, a pagina 32).

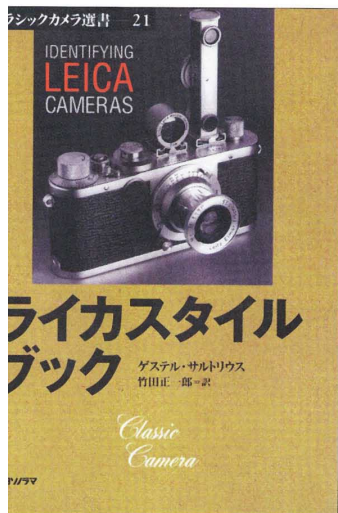
La storia di questo obiettivo inizia nei



tardi anni Trenta, quando vennero realizzati i pochissimi esemplari con innesto a vite rimasti allo stadio di prototipo. Nella seconda metà degli anni Quaranta furono realizzati gli ancor più rari prototipi dell'obiettivo Elmar 4/9cm rientrante in montatura a baionetta Leica M, per i quali furono utilizzati i complessi ottici anteguerra, caratterizzati da lenti non azzurrate. Tra le peculiarità dell'obiettivo Elmar 4/9cm rientrante prototipo, merita ricordare la possibilità di leggere i valori della scala dei diaframmi attraverso il mirino della macchina fotografica e l'assenza del blocco dell'obiettivo nella posizione estesa.

Paolo Ascenzi

L'autore ringrazia Osvaldo Mercuri e Stefano Pagliarini per la cortese collaborazione.



CONFIGURAZIONI DEDICATE

Quali sono le caratteristiche delle Leica Ig "Siemens" e Leica M1 "Sonderausführung"?

Francesco Lucentini

Fin dalle origini del sistema fotografico Leica, dagli anni Venti, Leitz (oggi Leica) realizzò macchine fotografiche semplificate nelle proprie funzioni, configurate per essere usate con strumentazioni scientifiche, con le unità reflex del tipo PLOOT e Visoflex e con i sistemi di riproduzione. Le Leica Ig "Siemens" e Leica M1 "Sonderausführung" rientrano in questa categoria.

Le Leica Ig "Siemens" vennero realizzate principalmente per l'impiego sui microscopi elettronici Siemens della fine degli anni Cinquanta. Prodotte in un centinaio di esemplari, presentano numeri di matricola appartenenti principalmente ai lotti di produzione dai numeri di matricola da 924.589 a 926.000 e da 926.201 a 926.700 del 1958 (come riassunto nel casellario pubblicato in *Magazine Leica* 3/2002). Le Leica Ig "Siemens" non presentano gli anelli portacinghia, le due slitte porta accessori superiori (sostituite da una placca unica), il contatto di sincronizzazione flash (chiuso da un "tappo" nella finitura cromata argento) e talvolta il selettore delle velocità basse dell'otturatore. Inoltre, il bottone per l'avanzamento della pellicola e l'armamento dell'otturatore sono modificati per l'accoppiamento al microscopio elettronico.

La Leica M1 "Sonderausführung", per uso speciale, può essere considerata come prototipo della Leica MD. Sebbene la Leica MD di produzione sia stata commercializzata dal 1964 al 1966, i prototipi vennero realizzati già nel 1959, e presentano numeri di matricola appartenenti principalmente al lotto di produzione con numeri di matricola da 979.501 a 980.450 della Leica M1 (ancora *Magazine Leica* 3/2002). Peraltro, soltanto alcuni esemplari presentano la sigla di identificazione "M1", incisa sul corpo macchina in prossimità del numero di matricola e non frontalmente. Inoltre, tali apparecchi non presentano i contatti di sincronizzazione flash e la guida nel telaio che consente di utilizzare il dispositivo per l'identificazione del fotogramma.

Paolo Ascenzi

SUMMILUX 1,4/50mm

A pagina 104 di Tutto Leica di Gianni Rogliatti, pubblicato nel luglio 1984, è riportato che la versione Summilux 1,4/50mm prodotta dal 1966 in poi si differenzia dal precedente Summilux di pari focale e luminosità relativa, prodotta dal 1959 al 1965, dal numero di matricola superiore a 1.844.001 e dal fatto che è stata realizzata esclusivamente in finitura nera. A mio avviso, quanto riportato non corrisponde a verità. Forse mi sbagliai, ma il primo Summilux 1,4/50mm con innesto a baionetta Leica M, prodotto fino al 1965, ha avuto numeri di matricola ben superiori all'indicato 1.844.001. Di questo sono certo, perché il mio Summilux 1,4/50mm per Leica M ha il numero di matricola 2.028.xxx, che lo data al 1964.

Ciò premesso, vi pregherei di volermi cortesemente chiarire la questione. Secondo me è un errore di stampa (e anziché 1.844.001 doveva essere indicato 2.844.001), oppure è una svista dell'autore.

Amedeo Mazzocca

Il signor Amedeo Mazzocca reclama una certa confusione circa l'individuazione dei vari tipi di obiettivi Summilux 1,4/50mm. In realtà, la presunta confusione nasce dal fatto che gli autori di vari testi ritengono (a giusta ragione) di distinguere le versioni degli obiettivi Leica di pari lunghezza focale e luminosità in relazione agli schemi ottici.

Molte volte, come nel caso specifico, pur rimanendo invariata la composizione ottica, si sono avute modifiche nella parte strutturale e/o di rifinitura; oppure viceversa, a parità di montatura è cambiato lo schema delle lenti. Ciò induce a individuare in queste modifiche (ancora a giusta ragione) una nuova versione.

Per il Summilux 1,4/50mm, il testo di Gianni Rogliatti, come quello di Ghester Sartorius e di altri storici Leica, individua due versioni (dal 1955, se ne conteggiano tre), in relazione a due/tre diversi schemi ottici. Quantità a parte, pensiamo che non sia corretta la scomposizione; nella nostra ricostruzione, la prima versione va dalla matricola 1.645.300 (circa) alla matricola 1.844.000, e quindi la seconda versione dalla matricola 1.844.001 fino al 1994 (numeri di matricola non disponibili). Comunque, nell'ambito di tali versioni sono avvenute alcune modificazioni strutturali e di rifinitura.

Riassumiamo la situazione, per render-

la di facile lettura e comprensione.

■ **Prima versione: dal 1959 al 1961 (nel corso)**

Dalla matricola 1.645.300 (circa) alla matricola 1.844.000.

Schema ottico: 7 lenti in 5 gruppi.

Struttura: Barilotto non rotante, con ghiera di messa a fuoco smerlettata e una ghiera in parte godronata verso l'innesto a baionetta.

Rifinitura: Cromata e nera verniciata.

■ **Seconda versione: dal 1961 (nel corso) al 1994**

Dalla matricola 1.844.001 in poi.

Schema ottico: Modificato rispetto la prima versione, ma sempre di 7 lenti in 5 gruppi.

Struttura: Uguali alla prima versione fino al 1967, e dal 1968 ghiera di messa a fuoco dentellata.

Rifinitura: Cromata; nera laccata fino al 1967 (circa); nera anodizzata dal 1968. Nel 1979 furono prodotti pochi esemplari dorati e placcati in platino.

■ **Terza versione: dal 1995 a oggi**

Numeri di matricola non disponibili.

Schema ottico: Si differenzia poco dalla seconda versione.

Struttura: Presenta parecchie modifiche rispetto la versione precedente, come il paraluce telescopico.

Rifinitura: Nera, cromata e titanio (pochi esemplari).

Indubbiamente nei testi degli autori citati esiste qualche imprecisione (quello di Ghester Sartorius è il più preciso, con qualche carenza). Invece, nel testo di Gianni Rogliatti (a parte l'inversione delle illustrazioni a pagina 104-105) il lettore attento può essere tratto in inganno dal fatto che la fotografia a pagina 103, che illustra la prima versione (matricola inferiore a 1.844.001), lascia intravedere un numero di matricola appartenente alla seconda versione, strutturalmente identica alla prima fino al 1967. Inoltre nel testo di Gianni Rogliatti, come in quello di Paul-Henry Van Hasbroeck, si fa risalire al 1966 il passaggio dalla prima alla seconda versione, il che è errato, perché - come si può controllare nella tabella degli obiettivi del 1966 - i numeri di matricola partono da 2.156.301.

Per concludere, l'obiettivo del signor Mazzocca appartiene alla seconda versione, ed è stato effettivamente prodotto nel 1964.

Luigi Colonna

MATERIALE RUBATO

Rispioglio del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

LEICA

Ilif (con autoscatto)	725.154
Ic	789.126
Ig	908.202
Ig	926.602
CL	1.319.808
M3	972.517
M3	1.007.776
MD	1.160.408
M4 Mot	1.267.361
M4-2	1.528.667
M4-2	1.531.357
M4-2 Gold	1.000.025
M4-P	1.548.182
M4-P	1.563.486
M4-P (1913-1983)	1.618.723
M6	1.712.399
M6	1.738.927
M6 (cromata)	1.739.394
M6	1.759.298
M6	1.774.764
M6	1.783.410
M6	1.783.562
M6 (cromata)	1.793.280
M6	1.903.513
M6	1.907.324
M6 (nera)	1.915.941
M6 (nera)	1.916.159
M6 (nera)	1.917.655
M6 (cromata)	1.930.796
M6 (nera)	1.931.892
M6 (nera)	1.991.420
M6	2.000.378
M6 (cromata)	2.005.518
M6 (Demo; nera)	2.006.308
M6 (nera)	2.064.279
M6	2.169.923
M6 (Demo; nera)	2.172.394
M6	2.172.674
M6 (nera)	2.172.824
M6 (cromata)	2.288.175
M6	2.288.662
M6	2.470.416
M6 0.85	2.463.872
M6 0.85	2.464.063
M6 TTL 0.58 (cr)	2.470.313
M6 TTL (nera)	2.547.033
M6 TTL 0.58 (cr)	2.591.938
M6 Colombo T31	1.907.171
M6j	1.988.037
M7 0.72	2.785.975
SL	1.276.159
SL2	1.422.912
R3	1.489.197
R3 Mot	1.501.951
R4 (nera)	1.538.369
R4 (nera)	1.554.799
R4	1.577.783
R4	1.593.900
R4 (nera)	1.599.161
R4	1.615.998
R4	1.626.622

R4s	1.646.980
R4s	1.656.325
R4s	1.657.427
R4 Gold	1.651.644
R4 Mot	1.538.785
R5 (nera)	1.721.578
R5	1.767.242
R5	1.767.999
R5 (cromata)	1.775.810
R5	1.775.830
R5	1.786.877
R5	1.788.200
R6	1.752.612
R6	1.769.009
R6	1.772.230
R6.2	1.902.707
R6.2	1.903.003
R6.2 (cromata)	1.923.469
R6.2 (cromata)	1.932.498
R6.2 (nera)	1.993.611
R6.2	1.997.607
R-E	1.797.487
R7 (nera)	1.910.883
R7 (nera)	1.920.329
R7 (cromata)	1.921.616
R7	1.925.373
R7 (nera)	1.939.246
R7 (Demo; nera)	2.012.309
R7 (Demo; nera)	2.012.662
R8	2.428.736
R8 (nera)	2.292.263
R8	2.292.523
R8 (cromata)	2.416.057
Winder M6	0.021.942
Motore R	49.070
Winder R4	50.984
Winder R4	75.855
Winder R8	06.384
Flash SF 20	100.595
Flash SF 20	108.086
Mini II	1.934.838
Minilux	2.071.795
Minilux	2.075.313
Minilux	2.089.393
22X	2.335.248
22X Data	2.402.569
CI	2.707.582
CI I	2.626.867
Minizoom	1.992.953
Digilux I	2.800.234

OBIETTIVI

2.0/5cm	1.786.807
2.0/50mm	1.534.154
4.0/9cm	1.547.266
3.4/21mm	2.247.571
M 2.8/21mm	3.561.840
M 2/21mm	3.561.936
M 2.8/24mm	3.755.451
M 2.8/24mm (nero)	3.809.581
M 2.8/28mm	3.190.477
M 2.8/28mm	3.610.089
M 2.8/28mm	3.793.014
M 2.8/28mm (nero)	3.634.486
M 2.8/28mm	3.793.204
M 1.4/35mm	2.060.750
M 1.4/35mm	2.803.298
M 1.4/35mm	3.192.308
M 1.4/35mm Asph	3.636.975

M 1.4/35mm Asph	3.811.047
M 1.4/35mm Asph	3.811.083
M 2.0/35mm	3.418.533
M 2.0/35mm	3.508.635
M 2.0/35mm	3.521.902
M 2.0/35mm	3.590.810
M 2.0/35mm	3.612.436
M 2.0/35mm	3.640.349
M 2.0/35mm	3.641.076
M 2.0/35mm Asph	3.767.422
M 2.0/35mm Asph	3.771.765
M 2.0/35mm Asph	3.845.997
M 2.0/35mm	3.865.216
C 2.0/40mm	2.561.496
M 1.0/50mm	3.498.111
M 1.0/50mm	3.569.643
M 1.0/50mm	3.738.424
M 1.4/50mm Gold	2.822.130
M 2.0/50mm	1.579.144
M 2.0/50mm	2.986.611
M 2.0/50mm	3.098.944
M 2.0/50mm (nero)	3.515.940
M 2.0/50mm	3.541.988
M 2.0/50mm	3.588.720
M 2.0/50mm	3.588.744
M 2.0/50mm	3.613.676
M 2.0/50mm A33	3.623.713
M 2.0/50mm T31	3.623.671
M 2.0/50mm	3.630.898
M 2.0/50mm	3.664.649
M 2.0/50mm	3.829.606
M 2.0/50mm	3.899.16x
M 2.8/50mm	3.723.909
M 1.4/75mm	3.574.316
M 1.4/75mm	3.574.420
M 1.4/75mm	3.574.522
M 2.0/90mm	3.264.451
M 2.0/90mm	3.458.394
M 2.0/90mm	3.483.441
M 2.0/90mm	3.533.013
M 2.0/90mm (nero)	3.595.072
M 2.0/90mm (nero)	3.642.937
M 2.0/90mm	3.643.579
M 2.0/90mm	3.687.354
M 2.0/90mm	3.688.357
M 2.0/90mm	3.890.565
M 2.8/90mm	3.556.504
M 2.8/90mm	3.622.853
M 2.8/90mm	3.711.467
M 2.8/135mm	2.223.538
M 4.0/135mm	2.083.640
M 4.0/135mm	3.621.764
M 4.0/135mm	3.635.191
M 4.0/28-35-50mm	3.891.856
M 4.0/28-35-50mm	3.891.871
M 4.0/28-35-50mm	3.892.148
R 2.8/19mm	3.503.816
R 2.8/19mm	3.649.617
R 2.8/19mm	2.769.567
R 2.8/19mm	3.200.293
R 4.0/21mm	2.982.912
R 2.8/24mm	3.209.266
R 2.8/24mm	3.404.800
R 2.8/24mm	3.429.626
R 2.8/28mm	2.828.978
R 2.8/28mm	2.921.318
R 2.8/28mm	3.230.637
R 1.4/35mm	3.272.291
R 1.4/35mm	3.388.006

R 2.0/35mm	3.088.520
R 2.0/35mm	3.364.255
R 2.0/35mm	3.476.304
R 2.0/35mm	3.476.386
R 2.0/35mm	2.859.721
R 2.0/35mm	3.125.012
R 2.8/35mm	3.299.746
R 2.8/35mm	3.333.355
R 1.4/50mm Gold	3.295.426
R 1.4/50mm	3.386.935
R 1.4/50mm	3.387.724
R 2.0/50mm	2.360.063
R 2.0/50mm	2.955.988
R 2.0/50mm	3.083.179
R 2.0/50mm	3.083.601
R 2.0/50mm	3.097.548
R 2.0/50mm	3.179.511
R 2.0/50mm	3.512.710
R 2.0/50mm	3.629.625
R 2.0/50mm	3.667.652
R 2.0/50mm	3.736.245
R 2.8/60mm	2.889.082
R 2.8/60mm	3.156.397
R 2.8/60mm	3.656.430
R 1.4/80mm	3.266.757
R 1.4/80mm	3.398.544
R 2.0/90mm	3.075.341
R 2.0/90mm	3.427.270
R 2.0/90mm	3.567.440
R 2.8/90mm	3.088.062
R 2.8/90mm	3.247.969
R 2.8/90mm	3.384.678
R 2.8/90mm	3.552.243
R 2.8/100mm	3.509.333
R 2.8/100mm	3.627.154
R 2.8/100mm	3.653.845
R 2.8/100mm	3.792.636
R 4.0/100mm	3.032.261
R 2.8/135mm	3.435.166
R 2.8/180mm	2.543.329
R 3.4/180mm	2.993.161
R 3.4/180mm	3.044.713
R 3.4/180mm	3.045.083
R 3.4/180mm	3.610.808
R 4.0/180mm	2.980.060
R 4.0/180mm	2.934.849
R 4.0/0mm	2.989.211
R 3.5-4.5/28-70mm	3.529.566
R 3.5/35-70mm	3.284.492
R 3.5/35-70mm	3.320.323
R 3.5/35-70mm	3.321.039
R 3.5/35-70mm	3.490.671
R 4.0/70-210mm	3.274.545
R 4.0/70-210mm	3.301.781
R 4.0/70-210mm	3.582.473
2x R	3.129.122
2x R	3.142.487
2x R	3.422.214

ALTRO

Leicameter	33.758
Trinovid 7x42	1.012.407
Trinovid Bx20	1.210.063
Trinovid Bx32	1.026.774
Trinovid 10x42	1.013.549
Trinovid 10x42 BA	1.099.406
Pradovit P600 IR	613.847

Altre segnalazioni internazionali al sito: www.jayetjays.com/appareilsphoto/i37.html



Altro falso d'autore



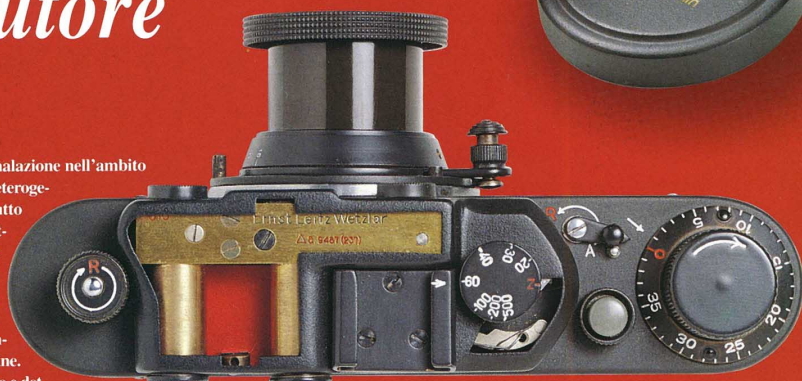
Ancora una segnalazione nell'ambito di quel vasto ed eterogeneo capitolo, tutto moderno, tutto attuale (?), delle Leica false vendute in quanto tali, appunto false, senza altre intenzioni truffaldine.

Questo va rilevato e detto,

per distinguere questo fenomeno, tutto sommato anche allegro, da quello delle falsificazioni vendute come originali, con conseguente alto impegno economico.

Come abbiamo già avuto modo di scrivere in altre occasioni, e la ripetizione serve, le simil Leica reperibili nei mercatini d'antiquariato fotografico sono imitazioni grossolane quanto gradevoli, peraltro sono vendute come tali e non in vece degli originali che raffigurano. Dunque, riprendendo una opinione già espressa, ribadiamo come e quanto questa falsificazione rappresenti addirittura un attestato di valore. Niente truffa, ma solo il piacere di giocare con dei gustosi soprammobili.

Nel caso Leica, quando l'operazione non è condotta nel senso dell'inganno, le variegate copie che si possono acquistare



nei mercatini fotografici vanno prese per ciò che realmente sono: omaggio alla leggenda. In questo senso segnaliamo una falsa Leica fessurata, addirittura color militare, che si inserisce nella fenomenologia delle false Leica portate in Italia da mercanti polacchi e russi, magari buone per un collezionismo parallelo e adatte alla glorificazione di uno dei più grandi miti della storia della fotografia. A volte, queste coscienti falsificazioni raggiungono sofisticazioni estetiche di eccezionale fascino, come è per questa particolare elaborazione. Dunque, confermiamo, si tratta comunque della celebrazione di un mito. Infatti si falsifica soltanto ciò che merita e, per tanti versi, la falsificazione va qui intesa come attestato di valore. Della Leica.

La fotografia digitale sta assumendo forme sempre più perfette.



LEICA DIGILUX 2

Obiettivo LEICA DC-VARIO SUMMICRON ASPH 2.2-4.7 22.5mm (pari al 28-90mm nel 24x36mm), munito di ghiera analogiche di messa a fuoco, zoom, diaframmi.

Passo filtri E69

Sensore di 2/3 di pollice da 5,24Mb. **Mirino** elettronico con 235.000 pixel, regolazione diottrica +/- 4 diottrie. **Display** a colori antiriflesso di 2,5 pollici da 211.000 pixel.

Menu in italiano nel mirino e sul display. **Tempi di otturazione** da 8 secondi a 1/4000 di secondo, con ghiera di comando analogica. **Risposta di scatto** 94/1000.

Corpo macchina in magnesio, finiture esterne cromate e rivestimento antiscivolo.

Flash elettronico a scomparsa sulla calotta, inclinabile per illuminazione indiretta.

Slitte porta flash addizionale, dedicata SCA 3502. Attacco per treppiedi da 1/4 di pollice.



my point of view

Distributore per l'Italia

Polyphoto S.p.A. via Cesare Pavese 11-13 20090 Opera (MI) Tel. 02.530.021 Fax: 02.576.09.141
informazioni@leica-italy.com • www.leica-italy.it